

Galluzzo, 1997 (Manoscritti datati d'Italia, 2). Un vol. di pp. XXIII-145 con 180 tavv. f.t.

Un nuovo volume della collezione *Manoscritti datati d'Italia* ospita il primo frutto della catalogazione dei manoscritti datati conservati nella Biblioteca Riccardiana di Firenze: il materiale elaborato sin dalla fine degli anni Sessanta nei seminari di codicologia tenuti da Emanuele Casamassima presso l'Università di Firenze, in seguito rivisto e affinato da successivi gruppi di lavoro coordinati prima da Luciana Mosiici, poi da Giancarlo Savino e Teresa De Robertis, viene così finalmente messo a disposizione degli studiosi per cura della stessa Teresa De Robertis e di Rosanna Miriello, sotto gli auspici dell'Associazione italiana manoscritti datati, della Società internazionale per lo studio del Medioevo latino e col patrocinio del Comité international de Paléographie latine. Forniti criteri generali di lavoro e struttura della scheda catalografica nel *Protocollo del censimento* a cura di Stefano Zamponi (*Norme generali*, pp. XV-XVI; *La scheda di descrizione*, pp. XVII-XXIII), il volume affronta il primo blocco di codici riccardiani, con segnatura da 1 a 1000, tra i quali seleziona e raccoglie in due sezioni i *Manoscritti datati*, cioè con data cronica esplicita (pp. 13-54), e i *Manoscritti con indicazione di copista o di luogo di copia* (pp. 55-76): 94 schede presentano così altrettanti codici datati tra il 1259 e l'anno 1500, termine ultimo previsto dalle norme fissate per il censimento, cui seguono 59 schede (numerare 95-153) di codici databili tra il secolo X e la fine del XV. Il progetto originario di Emanuele Casamassima dilatava però i confini cronologici del censimento al 1550, considerando significativi per la datazione altri elementi oltre al copista o al luogo di copia: per tale ragione in *Appendice* al volume troviamo 32 schede (numerare 154-185) relative a manoscritti tanto della prima metà del sec. XVI quanto «in vario modo databili in tutto l'arco di tempo considerato» (p. XI). Ricco l'apparato di corredo: tavole in bianco e nero riproducono almeno una pagina di ciascun manoscritto; agevolano inoltre la consultazione l'*Indice cronologico dei manoscritti* e gli indici alfabetici per *Autori e opere* e per *Nomi di persona e di luogo*.

L'opera di ricerca storica e bibliografica sui codici della biblioteca fiorentina è rappresentata da una sezione introduttiva su *Il fondo manoscritto della Biblioteca Riccardiana* (pp. 1-11), preziosa soprattutto per la segnalazione degli strumenti via via predisposti dai bibliotecari per la conoscenza e la consultazione del materiale librario loro affidato. Assai utile pertanto anche la tavola di concordanza tra le vecchie segnature alfanumeriche utilizzate nel catalogo settecentesco di Giovanni Lami e quelle attuali, con rinvio inoltre alla scheda di catalogo (pp. 115-117). Ricca la *Bibliografia* (pp. 91-107), «tendenzialmente esaustiva dal 1946 in poi» (p. XXII), che raccoglie tutti gli studi citati in forma abbreviata in calce a ciascuna descrizione.

PAOLA SVERZELLATI

Colligere fragmenta ne pereant. Aspetti della liturgia medievale nei frammenti dell'Archivio Storico Comunale. Catalogo, a cura di GIACOMO BAROFFIO, *Schede dei frammenti ebraici*, a cura di MAURO PERANI, *Fotografie - elaborazioni elettroniche*, a cura di FABRIZIO MASTROIANNI, *Grafica*, a cura di FERNANDO MARTINELLI, *Mostra documentaria, Norcia - Rocca della Castellina 15 luglio - 31 dicembre 1997*, [Norcia], Comune di Norcia - Accademia di Studi gregoriani «S. Benedetto di Norcia» - Soprintendenza archivistica per l'Umbria, 1997. Un vol. di pp. 60.

È il catalogo di una mostra organizzata in concomitanza con esercitazioni di bibliologia liturgica, per un corso di canto gregoriano. I frammenti sono stati reperiti mentre si inventariava il *Fondo Notarile* nell'Archivio Storico del Comune di Norcia. «Durante lo spoglio di oltre 2000 pezzi è risultato che circa 600 coperte di fascicoli erano state approntate utilizzando fogli di antichi codici in pergamena; di questi più di due terzi sono liturgici» (p. 2). Il catalogo comprende schede descrittive di 30 frammenti da libri liturgici latini (secoli da XI a XVI) e di tre frammenti pergamenei da libri ebraici (rispettivamente del sec. XI, XIV e XIII). La scheda include una brevissima descrizione codicologica, datazio-

ne, esatta identificazione del testo liturgico. Sono anche dati in tutto 16 facsimili, chiari e utili per il riconoscimento della scrittura e delle notazioni musicali. Il catalogo è chiuso da glossario, indice dei 92 manoscritti citati, degli incipit dei brani liturgici, delle tipologie librerie, dei formulari e delle notazioni musicali.

MIRELLA FERRARI

Frammenti di storia medioevale. Mostra di codici e frammenti di codici liturgici dei secoli XI-XVI dall'archivio storico del Comune di Stroncone, Stroncone 9-29 agosto 1998, Sala Consiliare Palazzo Municipale e Biblioteca Convento di S. Francesco, Catalogo, a cura di GIACOMO BAROFFIO - CRISTINA MASTROIANNI - FABRIZIO MASTROIANNI, [Città di Castello], Comune di Stroncone - Soprintendenza archivistica per l'Umbria, 1998. Un vol. di pp. 119.

Il catalogo e la mostra sono da considerare parte «di una più ampia... ricerca storica condotta a) in modo sistematico sul territorio, b) secondo precise metodologie» e si propongono finalità anche didattiche, per far conoscere «le tradizioni liturgiche con la loro straordinaria ricchezza di testi e di musiche» (p. 7). Il catalogo si articola in due parti, comprendendo due gruppi di materiali: frammenti di codici, individuati in coperte di volumi dell'archivio storico Comunale di Stroncone; corali miniati del sec. XIV, custoditi nel Municipio di Stroncone.

Nella prima parte (*Frammenti di codici liturgici secoli XI-XVI*, pp. 9-83) sono presentati 104 frammenti, in una concisa scheda descrittiva, accompagnata da una striscia di facsimile in grandezza naturale, secondo il modello dei *Codices Latini Antiquiores*. Ogni frammento viene datato e localizzato: la data è precisata al secolo o anche ai cinquant'anni o meno; la localizzazione è talvolta solo Italia, ma spesso più circoscritta, sicché risulta sovente che l'origine dei codici è quasi indigena (Umbria-Lazio, Umbria-Toscana). Il contenuto è sempre identificato: l'indice finale delle «Tipologie librerie liturgiche» (p. 113) permette di coglierlo in sintesi. Mi paiono particolarmente interessanti: 12 Bibbie latine (la più an-

tica umbro-laziale del sec. XI in., le ultime dell'Italia centrale, sec. XIII²), una Bibbia ebraica (sefardita, sec. XIV), 10 omeliari (nove dell'Italia centrale, fra sec. XI ex. e XII²); vari testi di padri della Chiesa dei sec. XI e XII, un s. Agostino del sec. XV; un passionario del sec. XI (scritto in Umbria-Lazio).

La seconda parte (*I corali di Stroncone*, pp. 85-108) è dedicata ai nove corali, tutti compresi fra il 1325 e il 1400 circa, posseduti all'origine da due chiese collegiate cittadine: S. Michele Arcangelo e S. Nicolò; per questi la scheda descrittiva comprende anche l'elenco delle iniziali miniate. Glossario e indici chiudono questo prezioso catalogo, dal quale emerge un panorama del tutto inedito della tradizione manoscritta locale.

MIRELLA FERRARI

ANNA RIVA, *La biblioteca capitolare di S. Antonino di Piacenza (secoli XII-XV)*. Prefazione di LUCIANO GARGAN, Piacenza, Tip.Le.Co., 1997 (Biblioteca Storica Piacentina, Nuova Serie, 7: Strumenti). Un vol. di pp. XX-300 con 48 tavv.

Mitica la biblioteca di S. Antonino, come le altre poche biblioteche capitolari italiane che hanno un posto nei *Codices Latini Antiquiores*: con un solo frammento piuttosto illeggibile quella di S. Antonino, ma comunque presente. Per i secoli dopo pochissimi codici sono noti. Segnalate alla fine dell'Ottocento da Gaetano Tononi, ma mai descritte stavano due cassette di frammenti: è meritorio e coraggioso il lavoro, iniziato come tesi di laurea, di Anna Riva, che ne ha portato a termine la catalogazione. Il panorama sulla biblioteca di S. Antonino riceve forte luce dagli antichi inventari dei libri, ben dieci, dislocati fra il 1200 circa e il 1464: uno solo finora era edito, gli altri sono qui per la prima volta fatti conoscere dalla giovane studiosa. Dopo una *Introduzione* (pp. 3-38) il volume presenta in ordine cronologico l'edizione integrale commentata, con rinvii interni, degli inventari (pp. 41-168): si scopre la fisionomia e l'evoluzione della biblioteca. Nel più antico (sec. XII ex.-XIII in.), che elenca 156 volumi, mi pare assai rilevante, assai al di so-